

PROGETTI E POLEMICHE

Centrali nel mirino

Oltre al nuovo inceneritore di Hera, le associazioni del Tavolo contestano le centrali energetiche a biomasse progettate a Casemurate

Il combustibile

Il **combustibile** degli impianti a **biomasse** è costituito da scarti delle produzioni agricole e anche coltivazioni specializzate. **Al progetto sono interessate le associazioni degli agricoltori**, favorevoli a una riconversione dei campi



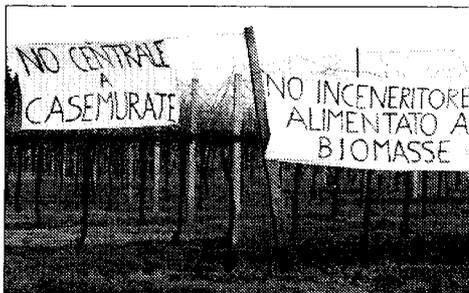
Biomasse

Le centrali a biomasse sono particolarmente utilizzate nei **Paesi in via di sviluppo**, dove **producono circa il 36% dell'energia totale**. Nei Paesi industrializzati il contributo alla produzione di energia è solo del 3%



L'aria di Coriano

All'inizio di agosto l'Ausl ha **negato l'autorizzazione alla costruzione di asili nido** a Coriano a causa della situazione ambientale non idonea. Per le associazioni ambientaliste è un motivo in più contro il nuovo inceneritore



struire a Casemurate lo scontro è scontato dato che le posizioni sono già ora agli antipodi. Clan-Destino e le associazioni auspicano la costruzione di tanti piccoli impianti (da 1-2 mega watt elettrici) che recuperino solo scarti provenienti da breve distanza, come quelli di segheria. La proposta originaria ne prevede invece uno tra i 20 e i 40 mega watt. «Sulle biomasse — annuncia Sansavini — ci comporteremo come abbiamo sempre fatto, quindi prestando ascolto a tutti». Qualcuno dei partecipanti

all'incontro non sa se prenderla come una promessa o una minaccia. La ferita del mancato dibattito sull'inceneritore è ancora fresca. Il nuovo impianto è destinato a bruciare 120mila tonnellate di rifiuti, con un progressivo aumento della raccolta differenziata. La controproposta avrebbe reso prioritaria la raccolta porta a porta (con obiettivo 70-80% nel 2014) e un'attività minima (pari a 45mila tonnellate) dell'inceneritore, che avrebbe in sostanza ridotto in cenere solo tutto ciò che si sarebbe rivelato impossibile da recupera-

re. «Inoltre — aggiunge Nanni — sembra che il voler avviare il porta a porta spinto a Forlimpopoli sia quasi una merce di scambio per farci stare buoni». E sul tavolo resta l'incognita del ricorso al tar contro l'impianto. Nonostante comunque il confronto prosegua (altri incontri sono previsti in settembre) c'è chi prospetta occupazioni in stile Tav o un referendum. Perché altrimenti, chiosa Vittorio Girolimetti di Assoutenti, «presto a causa dell'inquinamento ci troveremo tutti all'inferno».

Luca Bertaccini